

Note su infiniti flessi in chianino: un approccio cartografico

Giuseppe Samo

Beijing Language and Culture University, China

Massimiliano Canuti

Università di Cagliari, Centro Interdipartimentale America Pluriversale (CISAP), Italia

Abstract In this article, we investigate a morpho-syntactic phenomenon in Chianino similar to the inflected infinitive discussed for Romance. Chianino is an Italo-Romance variety spoken in the southeast of the province of Siena. The analysed structures involve pairs of inflected verbs merged together. The candidates for the higher verb of the pair are (i) the root of the modal *dové* 'must' and (ii) the subjunctive form of *avé* 'to have'. The second element of the pair can only be a non-suppletive inflected infinitive form of the verb *èsse* 'to be', as in the cases of the second person singular *dev-ess-i* 'you must be' and *abbi-ess-i* 'you have to be' (meaning: 'you should be'). From a pragmatic point of view, the double inflected forms *avé* + *èsse* can only have epistemic readings, while *dové* + *èsse* can also have a jussive connotation. After having briefly introduced the variety under investigation, we will discuss observational and introspective data. We will then proceed to a formal analysis. Adopting a cartographic approach, we consider the second element of the pair as a head located in a dedicated functional projection within the syntactic architecture.

Keywords Cartography. Chianino. Inflected infinitives.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La sintassi delle costruzioni flesse. – 3 Costruzioni flesse in chianino. – 3.1 Note sul chianino. – 3.2 Strutture flesse in chianino. – 3.3 Alcune osservazioni. – 4 Un approccio cartografico. – 5 Conclusioni.



Edizioni
Ca Foscari

Peer review

Submitted 2021-08-01
Accepted 2021-11-10
Published 2022-03-31

Open access

© 2022 Samo, Canuti | 4.0



Citation Samo, G.; Canuti, M. (2022). "Note su infiniti flessi in chianino: un approccio cartografico". *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 56, [1-18] 165-182.

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2022/10/001

165

1 Introduzione

Ben ricca è la letteratura riguardante analisi in termini cartografici (Cinque, Rizzi 2010; Rizzi, Cinque 2016) delle descrizioni delle strutture sintattiche delle varietà italo-romanze (Poletto 2000; Paoli 2007; Di Domenico 2012; Ledgeway 2010; Cardinaletti, Giusti 2015; Bonan 2019 *inter alia*; per un diverso approccio generativo vedere anche Manzini, Savoia 2005; per aspetti diacronici cf. Salvi, Renzi 2010; Ledgeway 2012).

Poco rilievo hanno però assunto un insieme di varietà toscane ad esclusione della cartografia del fiorentino (Cocchi, Poletto 2002; Botteri 2018). Questa mancanza è dovuta, molto probabilmente, a un'eccessiva somiglianza delle strutture sintattiche di alcuni tipi di toscano con l'italiano standard che è stato d'altro canto ben analizzato e descritto dagli albori dell'approccio cartografico (Rizzi 1997; Cinque 1999). In questo lavoro cercheremo di arricchire le varietà toscane studiate utilizzando il quadro formale cartografico per una descrizione ed un'analisi di un determinato fenomeno osservato in chianino, parlato nella porzione sud-orientale della provincia di Siena (una descrizione della varietà è reperibile in § 3.1).

Le strutture in (1a), come analizzate in questo articolo, rappresentano un fenomeno simile all'infinito flesso descritto da Loporcaro (1986, 231) per la varietà pugliese dell'altamurano in (1b) e, parzialmente, sia all'infinito flesso (Ledgeway 1998; Groothuis 2015) che si può trovare, tra gli altri, in sardo (1c), sia a costruzioni con accordo multiplo/pseudo-coordinate (Cardinaletti, Giusti 2003; Di Caro 2019a) discusse in alcune varietà del siciliano (1d).

(1) a. *Chianino (Toscana)*

C'	abbi	esse-no	i cacciatori?
Ci	avere.congiuntivo	essere-3pl	i cacciatori

'Ci saranno cacciatori?'

b. *Altamurano (Puglia)*

pot	éssə-nə
potere	essere-3pl

'Loro possono essere'

(Loporcaro 1986, 231)

c. *Logudorese-Nuorese (Sardegna)*

Non	keljo	a	cantares	tue.
Non	voglio	a	cantare-2sg	tu

'Non voglio che tu canti'

(Jones 1992, 297 da Groothuis 2015, 40, 98)

d. *Deliano (Sicilia)*

Ora accuminciu a bbiu cchi puizzu fari.
adesso inizio.1sg a vedere.1sg cosa posso.1sg fare
'Adesso inizio a vedere cosa posso fare'

(Di Caro, Giusti 2015, 403-4)

Come verrà evidenziato in questo lavoro, tratteremo il fenomeno osservato in chianino non come una struttura bifrasale come gli infiniti flessi del sardo, bensì come un'architettura monofrasale come proposto per le costruzioni in (1d). Per ovviare al problema terminologico (cf. Vincent 1996, 398; Groothuis 2015, 43-5) per i casi in (1b), useremo il termine ombrello 'costruzioni fesse', prendendo spunto dall'etichetta con cui Cardinaletti e Giusti (2003) hanno descritto le costruzioni con accordo multiplo/pseudo-coordinate.

Le costruzioni fesse analizzate in questo lavoro, sono composte da una struttura particolare in cui il primo elemento verbale è flesso in termini di modo (ad esempio, in congiuntivo in (1a)), mentre il secondo verbo mostra flessione per tratti di persona e numero. Inoltre, queste strutture codificano un limitato insieme di letture (epistemica, iussiva) dal punto di vista pragmatico.

Descriveremo le proprietà salienti delle strutture analizzate e presenteremo sinteticamente una panoramica sulla letteratura delle forme affini nella sezione 2. Nella sezione 3, dopo aver presentato la varietà analizzata, discuteremo le forme contestualizzate delle costruzioni fesse in chianino. Nella sezione 4, quindi, si procederà ad un'analisi formale attraverso l'adozione di un approccio cartografico. La sezione 5 riassumerà e concluderà.

2 La sintassi delle costruzioni fesse

La letteratura sulle costruzioni fesse è eterogenea e variegata. Tra i fenomeni rilevanti, con variazioni, nell'universo romanzo, troviamo l'infinito flesso. Queste strutture sono state ben studiate nel panorama romanzo, con particolare riferimento al portoghese europeo (si prenda visione di Raposo 1987; Madeira, 1994; per una panoramica del fenomeno si veda Groothuis 2015, 3-42). Come si può evincere dall'esempio in (2a) tratto dal portoghese europeo, l'infinito del verbo *aprovar* 'approvare' viene flesso per persona e numero. Dal punto di vista strutturale, la presenza di un complementatore (2b), rende la struttura non grammaticale.

- (2) a. Será difícil os deputados aprovar-em a proposta.
Sarà difficile i deputati approvare-3pl la proposta
'Sarà difficile per i deputati approvare la proposta'
(Raposo 1987, 86 da Groothuis 2015, 5; 3a)
- b. *Será difícil que os deputados aprovar-em a proposta.
Sarà difficile che i deputati approvare-3pl. la proposta
(Raposo 1987: 86 da Groothuis 2015, 5; 3b)

Esempi di questa tipologia, con elementi di microvariazione, si possono trovare anche in sardo (come esemplificato in (1c), cf. Jones 1992) e napoletano antico (Ledgeway 1998). Dal punto di vista strutturale, gli infiniti flessi vengono analizzati come una struttura bifrasale e con un movimento dell'infinito flesso in una posizione del complementatore.

Altri fenomeni di interesse per questo studio sono le tipologie di strutture che vanno il sotto nome di costruzioni con accordo multiplo/pseudo-coordinazione, come nell'esempio di indicativo in (1d) e di imperativo in (3) dal Deliano, discusse, per esempio, in siciliano (Cardinaletti, Giusti 2003; Di Caro, Giusti 2015; Di Caro 2019a; 2019b), ma strutture simili, con dimensioni di microvariazioni, si possono osservare nel resto della penisola (cf. Manzini, Lorusso, Savoia 2017 e referenze ivi contenute che circoscrivono il fenomeno a Puglia e Sicilia, con alcune appendici intermedie).

- (3) Va piglia li carti ca su' ddra intra nni lu casciani.
va.2sg prendere.imp.2sg le carte che sono qui dentro in il cassetto
'Prendi le carte da gioco che sono nel cassetto'
(Di Caro 2019a, 146, 152a)

I lavori su alcune varietà del siciliano (Cardinaletti, Giusti 2002; 2003; Cruschina 2013; Di Caro, Giusti 2015; Di Caro 2019a; 2019b) hanno mostrato che queste costruzioni sembrano costituite da un solo elemento frasale, poiché superano le diagnostiche di monofrasalità discusse in Cardinaletti e Giusti (2001, 385-91), ma si veda anche Manzini, Savoia (2005; 2011) per argomenti sulla bifrasalità. Come notato da Di Caro (2019b, 237), il verbo matrice della struttura possiede paradigmi difettivi (in termini di persona e numero) e può appartenere a un insieme limitato di verbi.

Il terzo e ultimo fenomeno, e il più comparabile al fenomeno osservabile in chianino in (1a), sono le strutture descritte come infiniti flessi in (1b) riportate per il dialetto di Altamura (Loporcaro 1986) in Puglia, in ambito ligure (Cuneo 1997) e in alcune varietà del toscano (Cresti

1994, 35).¹ Groothuis (2015, 43-5), sulle linee di Vincent (1996, 398), tratta questi elementi in maniera differente rispetto agli esempi in (2).

In queste varietà, un morfema flessivo della terza persona plurale può essere aggiunto all'infinito del verbo *essere* preceduto da un verbo modale con una morfologia ridotta. Le strutture in altamurano in (4) mostrano che l'elemento flessivo può essere fuso sia con l'ausiliare (come in italiano standard), sia con il verbo *essere*.

- (4) a. pótə̀nə iess
Potere-3pl essere
(Loporcaro 1986, 231 da Groothuis 2015, 44, 110a)
- b. pot éssə̀-nə
potere essere-3pl
(Loporcaro 1986, 231 da Groothuis 2015, 44, 110b)

Di particolare interesse per il nostro studio è ciò che è osservabile anche nella varietà toscana di San Gimignano, parlata nella parte nord-occidentale della provincia di Siena. Si prenda ad esempio la frase: *Sicché quando vanno in libera uscita, deve èssano in divisa di libera uscita* (Cresti 1994, 45), in cui possiamo trovare un elemento modale come *dovere* e un verbo *essere* flesso alla terza persona plurale. Le uniche dimensioni di variazione riguardano la realizzazione della flessione (*-no* e *-ro*).

Cresti considera queste costruzioni come forme isolate, poiché vengono osservate principalmente alla terza persona plurale, e, in linea con Cuneo (1997), come formanti un unico costrutto verbale complesso. Cresti in particolare descrive il fenomeno come un tipico caso di ristrutturazione nello spirito di Rizzi (1976), nonostante nel toscano di San Gimignano queste strutture non siano possibili con tutti i modali.

Ciò che è nuovo in questo articolo, rispetto ai dati del toscano di San Gimignano, è che le costruzioni flesse in chianino presentano altre forme oltre la terza plurale, la presenza del verbo avere al congiuntivo come primo elemento della sequenza e la non-grammaticalità della costruzione flessa con il modale *potere*. Inoltre, proveremo a stabilire una mappatura in termini di sintassi cartografica.

Presenteremo brevemente alcune note sul chianino nella sezione 3.1 per poi passare ai dati empirici nella sezione 3.2 e ad alcune osservazioni nella sezione 3.3.

1 Cresti considera le forme infinitive flesse in senso lato includendovi anche gli infiniti con soggetto senza una specifica desinenza personale. Il caso studiato qui risulta invece molto più peculiare, non solo per la presenza di desinenze personali nell'infinito, ma soprattutto a causa dell'incorporazione di questo nell'ausiliare/modale.

3 Costruzioni flesse in chianino

3.1 Note sul chianino

Il chianino è una varietà italo-romanza toscana parlata nella parte sud-orientale della provincia di Siena (Giannelli 2000). La varietà, sebbene fortemente influenzata da altre varietà centro-italiane, come ad esempio l'umbro, fa parte del sistema toscano. Dal punto di vista sociolinguistico (Giannelli 2000), vi è una forte dicotomia tra le grammatiche di parlanti di generazioni più anziane e quella della popolazione di parlanti in aree urbane fortemente influenzate dall'italiano standard. Gli informatori di questo lavoro appartengono alla prima categoria (numero 3, età che va dai 50 ai 76 anni).

L'inventario fonemico è lo stesso dell'italiano, questa è la ragione per cui non si è ritenuto opportuno procedere alla trascrizione IPA. Tra i fenomeni fonetici caratterizzanti l'area chianina si ricorda il passaggio abbastanza diffuso in tutta l'area ed oltre della laterale palatale a semiconsonante palatale per cui *gli* si pronuncia [ji], mentre caratteristico di Piazze-Cetona, fenomeno che sta scomparendo, è la pronuncia non dittongata di alcuni nessi vocalici come in *Daniëla*. La morfologia rispecchia quella italiana, nell'ambito verbale, tra i fenomeni più macroscopici si noverano la prima persona plurale del presente indicativo in *-a/e/imo* insidiata da quella analitica 'pantoscana' *si vede* per *vediamo*. Il chianino presenta alcune peculiarità interessanti nella sintassi dei clitici, ad esempio, nella seguente frase negativa osserviamo che il clitico *lo* precede l'elemento verbale: *fa finta di 'un lo sapé'* 'fa le viste di non saperlo'. Fenomeno questo presente nell'italiano quattrocentesco del Pulci: *io tornerò, per non t'esser molesto* (*Morgante* I, VII 80, 3).

I dati relativi a questo studio sono stati prevalentemente reperiti nei comuni di Chiusi e Cetona, località Piazze (Piazze-Cetona). La varietà di Cetona si caratterizza rispetto al chianino vero e proprio per la presenza di tratti più spiccatamente mediani (Giannelli 2000, 103).

Nella prossima sottosezione analizzeremo i tratti salienti delle costruzioni flesse in chianino.

3.2 Strutture flesse in chianino

A differenza delle forme non chianine discusse nella sezione 2, ci rendiamo subito conto che l'inventario è estremamente ridotto, a differenza del caso toscano discusso da Cresti (1994), vi è una maggiore ricchezza flessiva per persona e numero.

Gli unici candidati per il primo verbo della sequenza sono (i) una forma congiuntiva del verbo *avé'* 'avere' e (ii) una radice flessa del modale *dové'* 'dovere'. In entrambi i casi si unisce al primo elemen-

to verbale una forma infinitiva non suppletiva del verbo *èsse'* 'essere' flessa per persona e numero.

3.2.1 *Avé' + èsse'*

Partiremo dalla forma *avé' + èsse'*, esemplificata in (5). Questa struttura complessa può solo codificare una lettura epistemica. I nostri informatori, negli eventi che abbiamo potuto analizzare in conversazione spontanea e successiva consultazione con i parlanti, utilizzano una particolare prosodia interrogativa (riportata in 5 con l'elemento ?). Le forme possono essere opzionalmente precedute da un complementatore *che*. Si veda l'esempio in (5), il cui contesto è la presenza di rumori in un bosco circostante: questo contesto porta alla produzione di frasi con la costruzione flessa *avé' + èsse'*, che possono ricorrere sia con elementi nominali singolari (5a) sia, soprattutto, plurali (5b).

(5) Contesto: rumori nel bosco circostante.

- | | | | |
|----|---------------------------------------|----|--------------------|
| a. | (che) C' abbi-esse | 'l | serperegolo? |
| | (che) Ci avere.congiuntivo-essere | il | animale-fantastico |
| b. | (che) c' abbi-esse-no | i | cacciatori? |
| | (che) ci avere.congiuntivo-essere-3pl | i | cacciatori |
| | 'Che ci siano i cacciatori?' | | |

La negazione è compatibile con queste strutture. Si veda, a tal proposito, l'esempio in (6).

(6) Nun/un c'abbi-esse-no i cacciatori?

Per quanto riguarda la natura del soggetto, postverbale, questi può anche essere un elemento pronominale (7c), quando il contesto lo permette.

- (7) a. c' abbi-esseno loro?
C'. avere-cong.-esse loro
- c. C'abbi-esse lui?
C'avere-cong.-esse lui

Questa struttura permette anche di avere un participio passato, nonostante questi sembrino ristretti ad un insieme limitato di verbi di moto che prendono come ausiliare essere. Un esempio è riportato in (8), in cui il clitico *ci* funge come clitico di ripresa del PP a *Chianciano*.

(8)	(C')	abbi-esse-no	iti/ite	a Chianciano?
	(Ci)	avere.congiuntivo-essere-3pl	andati/e	a Chianciano

La struttura è possibile con quasi tutte le persone come evidenziato in (9), nei contesti rilevanti. Ad esempio, un esistenziale con la prima persona singolare funziona, ma solo con una dimensione particolarmente ironica/sarcastica. Si veda nell'esempio (9a) tratto da una frase rilevata in contesti naturali, in cui il soggetto sottolineava un'azione che lo stesso non aveva fatto. Come per le terze persone, il soggetto pronominale è postverbale e obbligatorio suggerendo una funzione topicale dello stesso. Questa topicalità ci porta a localizzare i soggetti in una proiezione funzionale della periferia bassa dell'IP proposta da Belletti (2004). Negli esempi in (9c) e (9d) però si nota un degradamento con le persone plurali: la strutture sono considerate ancora grammaticali, decisamente più marginali (? , ??).²

- (9) a. 1sg C' abbi-ess-i ito/ita io alla stazione?
b. 2sg C' abbi-ess-i ito/ita te alla stazione?
c. 1pl ?C'abbi-ess-imo iti/ite noi alla stazione?
d. 2pl ??C'abbi-ess-ivo iti/ite voi alla stazione?

Inoltre, le forme di prima e seconda persona singolare sono al congiuntivo come la base verbale di *avere* (si veda § 3.3, paradigma 15), fattore che ci suggerisce che non ci troviamo di fronte ad un infinito flesso, bensì davanti ad un unico elemento verbale complesso flesso per persona e numero.

Riassumendo gli elementi discussi in questa sottosezione, possiamo trattare la forma *avé'* + *esse'* come avente i seguenti tratti:

- (i) la forma di *avé'* è al congiuntivo;
- (ii) l'elemento complesso funziona solo come esistenziale;
- (iii) questo elemento codifica solo una lettura epistemica;
- (iv) il soggetto deve essere postverbale (DP, pronominale);
- (v) la forma è compatibile con negazione;
- (vi) la forma è compatibile con un sottoinsieme di participi passati di verbi di moto;
- (vii) la presenza del complementatore *che* è opzionale;
- (viii) la costruzione è possibile in tutte le persone, decisamente marginale con prima e seconda persona plurale.

2 La maggiore sicurezza di attestazione riscontrata nelle forme di terza persona rispetto a quelle di prima e seconda, come già notato in Loporcaro 1986, 178, è derivato da una maggiore frequenza di impiego delle terze persone rispetto alle altre due, come d'altro canto era stato già notato dagli approcci tipologici di Greenberg ([1966] 2005, 45).

Nella sezione 3.2.1 descriveremo invece la costruzione, simile a quella discussa da Cresti (1994) di *dové' + èsse'*.

3.2.2 *Dové' + èsse'*

La seconda forma analizzata è composta dal modale *dové' + èsse'*. Queste costruzioni differiscono dalle forme trattate da Cresti (1994, 45; 1996, 373-4) per un maggiore inventario di persone per la flessione. Come però per i casi di Cresti (1994), in chianino troviamo la possibilità di entrambi i morfemi *-no* e *-ro* per le terze persone plurali.

Come per i casi discussi in 3.2.1, abbiamo una lettura epistemica. Inoltre, le costruzioni flesse con *dové' + èsse'* permettono anche una funzione iussiva, come riportato negli esempi in (10).

- | | | | |
|---------|---------|----------------------|--------------------------|
| (10) a. | dev | ess-eno/deve-esse-ro | all'entrone (epistemica) |
| | Deve | esse-3pl | all'androne |
| | b. Dev | esse-no/deve-esse-ro | n'tre (epistemica) |
| | Deve | esse-3pl | in tre |
| | c. deve | esse-no/deve-esse-ro | più attenti (iussiva) |

Come per la forma in 3.2.1, le prime e seconde persone singolari sono considerate totalmente accettabili, mentre quelle plurali decisamente più marginali.

- (11) a. (io) devess-i più furbo
b. (te) devess-i più furbo
c. ?noi devess-imo più furbi
d. ?? voi devessivo più boni.

Queste strutture possono essere negate. A titolo esemplificativo mostriamo, in (12), una struttura con negazione alla seconda persona singolare.

- (12) a. Nun/un dev-ess-i cattivo/a!

Per quanto riguarda altri elementi appartenenti alla periferia sinistra, come soggetti focalizzati (Bianchi, Bocci, Cruschina 2015 e lavori successivi) questi possono solo precedere la forma verbale. La situazione è chiarissima per i parlanti in entrambi i contesti correttivi.

- (13). a. (i carabinieri) dev-ess-ero (*i carabinieri) all'entrone (mica 'ladri)
b. (loro) deve-esseno (*loro) più attenti (mica noi) (iussiva)

Riassumendo, possiamo descrivere la forma *devé'* + *èsse'* come avvenute i seguenti tratti:

- (i) Due possibili letture (epistemica e iussiva);
- (ii) La lettura epistemica si comporta come un esistenziale;
- (iii) La forma è compatibile con la negazione;
- (iv) Se il soggetto è focalizzato, questi precede la costruzione verbale flessa.

Prima di procedere all'analisi formale, riporteremo alcune osservazioni nella sottosezione 3.3.

3.3 Alcune osservazioni

Possiamo procedere con alcune osservazioni in margine alle due forme.

Nelle forme con *avé'* 'avere' abbiamo forme epistemiche che denotano supposizione. Questa valenza è veicolata dalla base verbale al congiuntivo dell'ausiliare ribadita dai morfemi di persona/numero anch'essi al congiuntivo. La forma iussiva con *dové'* 'dovere' è invece realizzata dalla base che è la stessa dell'imperativo oltre che del presente. Da queste forme è possibile costruire un paradigma come presentato in (14), che, come mostrato da Loporcaro (1986, 173-4) può risultare parzialmente incompleto con dimensioni di marginalità.

(14)	Persona	Numero	"avé + èsse"	"devé + èsse"
	1	sing	abbi-essi/e ³	dev-essi
	2	sing	abbi-essi/e	dev-essi
	3	sing	abbi-esse	dev-esse
	1	plurale	?abbi-essimo	??dev-essimo
	2	plurale	??abbi-essivo	??dev-essivo
	3	plurale	abbi-esseno	dev-esseno/devessero

Èsse presenta le medesime forme del congiuntivo imperfetto, che potremmo definire 'semplificato', di *avé'* (*avé'* [b] in (15), in contrapposizione con una forma *avé'* [a], che potremmo definire 'piena'). Na-

3 Una delle proprietà che caratterizzano la varietà particolare di chianino parlata a Piazze-Cetona è una sostanziale tendenza fonetica a i>e in fine di parola, secondo un uso abbastanza diffuso anche nell'italiano antico, di cui non è possibile discorrere qui. Comunque nelle forme qui riportate può verificarsi un'oscillazione in fine parola tra i ed e.

turalmente la coincidenza è puramente formale, non di significato, trattandosi in un caso del verbo 'essere' e nell'altro del verbo 'avere'.

(15) Paradigma congiuntivo imperfetto di *avé'*

Persona	Numero	<i>avé'</i> [a]	<i>avé'</i> [b]	avere [italiano]
1	sing	avessi	essi	avessi
2	sing	avessi	essi	avessi
3	sing	avesse	èsse	avesse
1	plurale	avessimo	essimo	avessimo
2	plurale	avessivo	essivo	aveste
3	plurale	avèsseno	esseno	avessero

La costruzione flessa in chianino ricalca grosso modo quanto affermato in (Groothuis. 2015, 43-4) per le forme toscane e liguri: coalescenza di due forme verbali, flessione del solo infinito di *essere*. A differenza del toscano di San Gimignano, nel chianino abbiamo una forma con il verbo modale *dovere*, ma non con *potere*. Questo, naturalmente, sembra non avvenire a caso, in quanto in *possum* latino è trasparente la formazione da due elementi il secondo dei quali è proprio il verbo essere: *pot* (*potis*) + *sum*. Inoltre, oltre al verbo modale, abbiamo anche la presenza dell'ausiliare *avere* come base della costruzione flessa.

Dagli esempi sopra riportati, potremmo parzialmente descrivere la flessione della costruzione in chianino come derivante dall'agglutinazione di forme pronominali all'infinito.⁴ La prova più chiara risiede nella seconda persona plurale in *-vo* che è non solo nell'infinito flesso, ma si trova anche nel congiuntivo imperfetto chianino come in *chiudessi-vo* 'chiudeste'.⁵

⁴ In Loporcaro 1986, 185-7, nota 18 si spiega molto chiaramente con bibliografia precedente, per il portoghese, come tali forme provengano dall'agglutinazione dei pronomi personali, rispetto alla possibilità che si tratti di una continuazione del congiuntivo imperfetto latino.

⁵ Tuttavia l'incorporazione delle due basi verbali non ha la sistematicità e soprattutto la complessità caratteristica delle lingue polisintetiche. A titolo di esempio si può riportare una frase del mohawk tratta da Baker (1996, 30), in (i).

(i) Mohawk (Baker 1996, 30, es. num. 33)
Ra - 'wáhr-a- k- s- kwe
Sogg. s. masc.-carne-Ø-mangiare-abit.-pass.
Era solito mangiare carne

La differenza sostanziale tra gli esempi chianini e quello amerindiano è l'incorporazione di un complemento oggetto non pronominale, cosicché gli esempi chianini, conformemente alla natura non polisintetica della lingua, sembrano ripercorrere la formazione di forme sintetiche da forme perifrastiche, come è già avvenuto, ad esempio, nel futuro italiano (generato dalla fusione di un infinito latino più il verbo ausiliare *avere*, Cornagliotti 1972, 59; per una descrizione in termini generativi. cf. Roberts, Roussou 2003). Nel nostro caso invece l'infinito non è nella prima posizione, ma nella seconda e così gli vengo-

Nella sezione 4, presenteremo una mappatura in termini di sintassi cartografica.

4 Un approccio cartografico

Dalla descrizione nella sezione 3, sulle linee di Cresti (1994) e Cuneo (1997), possiamo affermare che ci troviamo di fronte a una forma verbale complessa composta lessicalmente dal modale e dal verbo essere.

Gli elementi verbali analizzati vengono plausibilmente estratti già composti dal lessico e aggiunti alla derivazione (cf. Rizzi 2015; 2016; 2017) in una posizione dedicata agli ausiliari, quindi in una posizione relativamente medio-alta nell'*Inflectional Phrase* (IP).⁶

Partiremo dalla forma *avé' + èsse'*, massimizzando il concetto di sintaticizzazione delle proprietà di discorso (Cinque, Rizzi 2010; Si 2011; Rizzi 2013). Infatti, adottando la gerarchia di Si (2005; 2018; 2020) sulla cartografia della creazione di elementi *essere/avere* (Si la definisce una cartografia *zoom-in*),⁷ il tratto [+_{esistenziale}] (in una ben più ricca tipologia di tratti) rimane come elemento funzionale estremo. *Abbièsse* quindi può essere formato come una serie di movimenti all'interno di questo livello (attivando, tra gli altri, un tratto di, per esempio, [+_{congiuntivo}] e il tratto [+_{esistenziale}]) e poi può essere integrato alla struttura della frase in una posizione di ausiliare.

Riprendiamo la frase in (1a) ripetuta in (16).

(16)	C'	abbi-esse-no	i cacciatori?
	Ci	avere.congiuntivo-essere-3pl	i cacciatori
		'Ci saranno cacciatori?'	

La derivazione è data in (17). Il complementatore opzionale può essere generato nella posizione di complementatore dedicata (che al momento chiameremo semplicemente *Complementizer Phrase*, CP). L'espletivo dovrebbe essere generato in una posizione dedicata nella cartografia di soggetti di Cardinaletti (2004) come EppP, mentre l'elemento che funge da soggetto 'i cacciatori' può muoversi verso una posizione all'interno della periferia bassa discussa da Belletti (2004), LowIP. L'elemento *abbi-esse-no* nato nella struttura in una posizione

no attribuite i morfemi di persona/numero. Un'analisi del percorso peculiare di alternanza tra forme sintetiche ed analitiche nelle varietà toscane è reperibile in Canuti 2015.

⁶ Naturalmente, vi è l'opportunità di un'analisi più dettagliata in un quadro di *Distributed Morphology*, nello spirito di recenti lavori come, ad esempio, Cruschina e Calabrese 2021. Questo tipo di analisi potrà essere integrata in lavori futuri.

⁷ Lo spirito della cartografia *zoom-in* ricorda in certi aspetti elementi di nanosintassi (cf. Baunaz et al. 2018 per una panoramica sulla nanosintassi).

dedicata agli ausiliari/modali che etichettiamo come AuxP, si muove poi in una posizione funzionale dedicata o selezionata alla lettura epistemica (Cinque 1999) come MoodEpistemicP nel dominio alto dell'IP. Non escludiamo anche un movimento più alto nella periferia sinistra, come descritto per le letture epistemiche del complementatore tedesco *weil* 'perché' discusso per il tedesco da Jivanyan e Samo (2017), ma non abbiamo ancora diagnostiche sintattiche chiare come il movimento del verbo o del complementatore nelle lingue germaniche (Samo 2019a). Data la lettura interrogativa, immaginiamo ci sia un'attivazione (nel senso di *merge* e *search* in Rizzi 2017; Samo 2019b) marcato come \emptyset per indicare la testa non pronunciata nella derivazione) di una posizione del CP, come IntP. Data la natura epistemica contenuta nei tratti (siano essi estratti dal lessico, siano essi presi nella formazione nel livello *essere/avere* discusso in Si 2020), è permessa quindi solo la singola lettura che viene soddisfatta nella architettura sintattica, escludendo ulteriori movimenti. La forma verbale complessa si flette per numero e persona all'interno delle posizioni dedicate, come NumP o PersonP come discusse in Shlonsky (2013).

(17) Avé + èsse

$$\begin{aligned} & [_{\text{ForceP}} (\text{che}) [_{\text{IntP}} \emptyset [_{\text{SubjP}} [_{\text{EppP}} \text{c}' [_{\text{MoodEpistemicP}} \text{abbiesseno} [_{\text{PersonP/NumP}} <\text{abbiesseno} \\ & \text{eno} \rightarrow [_{\text{AuxP}} <\text{abbiessesse} \rightarrow [_{\text{LowIP}} \text{i cacciatori}]]]]]]]]]] \end{aligned}$$

Per quanto riguarda *dové' + èsse'*, la situazione è molto più chiara e la costruzione flessa può mostrare ulteriori movimenti. La lettura epistemica può essere data dal movimento verso la posizione dedicata come in (18), ma l'estrazione dal lessico (o la costruzione nel livello *essere/avere*) non garantisce tratti epistemicici. Di conseguenza, l'elemento può sia muoversi nelle posizioni dedicate per una lettura epistemica, sia muoversi più in alto per una lettura iussiva (utilizzate anche in questo caso una testa CP).

Riportiamo in (18a) l'esempio in (10a), e l'esempio (13b) in (18b).

- (18) a. dev-ess-eno/deve-esse-ro all'entrone (epistemica)
 b. (loro) deve-esseno (*loro) più attenti (mica noi)

Le derivazioni sono proposte rispettivamente in (19a) e (19b). In (19a), il soggetto nullo è segnalato dal simbolo \emptyset e il locativo è inserito in una posizione di complemento locativo (LocP), seguendo la gerarchia di complementi di Schweikert (2005). In (19b) possiamo notare che il soggetto è focalizzato correttamente in una posizione della periferia sinistra.

- (19) a. *Dové' + èsse'* (lettura epistemica)
[_{CP} [_{SUBJP} ∅ [_{MoodEpistemic} *devesse-no/ro* [_{PersonP/NumP} <*devèsse-no/ro*> [_{AuxP} <*devèsse*-> [_{LocP} all'entrone]]]]]]]]
- b. *Dové' + èsse'* (iussiva)
[_{FocUSP} Loro [_C *devesse-no* [_{SUBJP} <loro> [_{PersonP/NumP} <*devèsse-eno*> [_{AuxP} <*devèsse*-> [... [più furbi]]]]]]]]]]

Una mappatura in termini cartografici ha permesso di analizzare e di descrivere in dettaglio queste costruzioni in chianino. Prima di concludere, vorremo brevemente notare due aspetti.

Il primo aspetto riguarda la complessità/rarità in termini di frequenza dei contesti che possono far generare queste costruzioni. Queste condizioni, infatti, possono far degradare, parzialmente, il giudizio sulle forme più marginali, come la prima e seconda persona plurale, che i nostri informatori considerano comunque grammaticali.

Il secondo aspetto riguarda le possibili domande di ricerca che possono seguire da questo lavoro. Ad esempio, la possibilità di ritradurre in termini cartografici, esplorando, per esempio, con la cartografia di proiezioni funzionali di Si (2005; 2020), di elementi come la ristrutturazione proposta da Rizzi (1976).

5 Conclusioni

In questo lavoro, abbiamo presentato nuovi dati e portato un'analisi cartografica di particolari costruzioni flesse che si possono trovare in chianino, con informatori dei comuni di Chiusi e di Cetona. Queste strutture differiscono da altre strutture affini, come gli infiniti flessi del sardo, dell'altamurano e dalle costruzioni ad accordo multiplo/pseudo-coordinate. Rispetto alle varietà di toscano discusse nella letteratura, il chianino offre, oltre all' accordo con terze persone, evidenza per l'accordo con la prima e seconda persona singolare, con decisa marginalità per quelle plurali.

Abbiamo poi proposto delle derivazioni cartografiche, nello spirito della sintaticizzazione delle varie letture (epistemica, iussiva). Abbiamo analizzato le costruzioni flesse del chianino come forme verbali complesse che entrano nella struttura (possibilmente, con tratti specifici già assegnati) da una posizione alta dell'IP per poi muoversi nelle posizioni dedicate.

Lavori futuri devono esplorare aspetti teorici che i dati del chianino possono apportare ad altre costruzioni flesse e investigare se vi possano essere ulteriori variabili che, in qualche modo, caratterizzano in maniera più completa il fenomeno.

Bibliografia

- Baker, M.C. (1996). *The Polysynthesis Parameter*. New York; Oxford: Oxford University Press.
- Baunaz, L. et al. (eds) (2018). *Exploring Nanosyntax*. New York: Oxford University Press.
- Belletti, A. (2004). «Aspects of the Low IP Area». Rizzi, L. (ed.), *The Structure of CP and IP*. New York: Oxford University Press, 16-51. The Cartography of Syntactic Structures 2.
- Bianchi, V.; Bocci, G.; Cruschina, S. (2015). «Focus Fronting and Its Implications». Aboh, E.O.; Schaeffer, J.; Sleeman, P. (eds), *Romance Languages and Linguistic Theory 2013: Selected Papers from 'Going Romance' Amsterdam 2013*. Amsterdam: John Benjamins, 1-20. Romance Languages and Linguistic Theory 8.
- Bonan, C. (2019). *On clause-internally moved wh-phrases: wh-to-foc, nominative clitics, and the theory of Northern Italian wh-in situ* [PhD Dissertation]. Genève: Université de Genève. <https://doi.org/10.13097/archive-ouverte/unige:119060>.
- Botteri, D. (2018). «Interrogative Structures in Fiorentino». *Generative Grammar in Geneva*, 11, 58-70.
- Canuti, M. (2015). *La pluralizzazione verbale. Evoluzione e tendenza all'interno di un'analisi tipologica: il caso toscano*. Pisa; Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Cardinaletti, A. (2004). «Toward A Cartography Of Subject Positions». Rizzi, L. (ed.), *The Structure of CP and IP*. New York: Oxford University Press, 115-65. The Cartography of Syntactic Structures 2.
- Cardinaletti, A.; Giusti, G. (2001). «“Semi-lexical” Motion Verbs in Romance and Germanic». Corver, N.; Van Riemsdijk, H. (eds), *Semi-Lexical Categories*. Berlin: Mouton de Gruyter, 371-414.
- Cardinaletti, A.; Giusti, G. (2003). «Motion Verbs as Functional Heads». Tortora, C. (ed.), *The Syntax of Italian Dialects*. New York: Oxford University Press, 31-49.
- Cardinaletti, A.; Giusti, G. (2015). «Cartography and Optional Feature Realization in the Nominal Expression». Shonsky, U. (ed.), *Beyond Functional Sequence*. Oxford; New York: Oxford University Press, 151-72. The Cartography of Syntactic Structures 10.
- Cinque, G. (1999). *Adverbs and Functional Heads. A Cross-Linguistic Perspective*. New York: Oxford University Press.
- Cinque, G.; Rizzi, L. (2010). «The Cartography of Syntactic Structures». Heine, B.; Narrog, H. (eds), *Oxford Handbook of Linguistic Analysis*. Oxford: Oxford University Press, 51-65. <http://doi.org/10.1093/oxford-hb/9780199544004.013.0003>.
- Cocchi, G.; Poletto, C. (2002). «Complementizer Deletion in Florentine: The Interaction Between Merge and Move». Beyssade, C. et al., *Romance Languages and Linguistic Theory 2000*. Amsterdam: John Benjamins, 57-76.
- Cornagliotti, A. (a cura di) (1972). *Appunti di grammatica storica italiana*. Torino: G. Giappichelli.
- Cresti, A. (1994). «La flessione personale dell'infinito nel repertorio italiano». *Rivista italiana di dialettologia*, 18, 31-50.
- Cresti, A. (1996). «Restrizioni sulla risalita dei clitici in area toscana». *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena*, 17, 365-77.

- Cruschina, S. (2013). «Beyond the Stem and Inflectional Morphology: An Irregular Pattern at the Level of Periphrasis». Cruschina, S.; Maiden, M.; Smith, J. (eds), *The Boundaries of Pure Morphology*. Oxford: Oxford University Press, 262-83.
- Cruschina, S.; Calabrese, A. (2021). «Fifty Shades of Morphosyntactic Microvariation: Motion Verb Constructions in Southern Italian Dialects». Hinzelin, M.O.; Pomino, N.; Remberger, E.M. (eds), *Formal Approaches to Romance Morphosyntax*. Berlin, Boston: De Gruyter, 145-98.
- Cuneo, M. (1997). «L'uso dell'infinito nei dialetti liguri: infinito con soggetto espresso e infinito flesso nel dialetto di Cicagna (GE)». *Rivista italiana di dialettologia*, 21, 99-132.
- Di Caro, V.N. (2019a). *Multiple Agreement Constructions in Southern Italo-Romance. The Syntax of Sicilian Pseudo-Coordination* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice.
- Di Caro, V.N. (2019b). «Perifrasi verbali deontiche e paradigmi difettivi nel dialetto di Delia». *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 30, 217-44.
- Di Caro, V.N.; Giusti, G. (2015). «A Protocol for the Inflected Construction in Sicilian Dialects». *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 49, 393-422. <http://doi.org/10.14277/2385-3034/AnnOc-49-15-20>.
- Di Domenico, E. (2012). «Focus and Focus Positions: The Case of Perugino». *Enjoy Linguistics! Papers Offered to Luigi Rizzi in the Occasion of His 60th Birthday*. Siena: CISCL Publications, 117-33.
- Giannelli, L. (2000). *Toscana*. Ospedaletto: Pacini editore.
- Greenberg, J.H. [1966] (2005). *Language Universals*. Berlin; New York: Mouton de Gruyter.
- Groothuis, K.; (2015). *The Inflected Infinitive in Romance* [master's thesis]. Leiden: Leiden University.
- Jivanyan, H.; Samo, G. (2017). «Parce-que in Syntax - Semantics - Pragmatics Interface». *Generative Grammar in Geneva*, 11, 77-101.
- Jones, M. (1992). «Infinitives with Specified Subjects in Sardinian». Lauefer, C.; Morgan, J. (eds), *Theoretical Analyses in Romance Linguistics: Selected Papers from the Linguistic Symposium on Romance Languages XIX* (Ohio State University, April 21-23, 1989). Amsterdam: John Benjamins, 295-309.
- Ledgeway, A. (1998). «Variation in the Romance infinitive: The Case of the Southern Calabrian Inflected Infinitive». *Transactions of the Philological Society*, 96, 1-61.
- Ledgeway, A. (2010). «Subject Licensing in CP: The Neapolitan Double-Subject Construction». Benincà, P.; Munaro, N. (eds), *Mapping the Left Periphery*. Oxford; New York: Oxford University Press, 257-96. *The Cartography of Syntactic Structures* 5.
- Ledgeway, A. (2012). *From Latin to Romance: Morphosyntactic typology and change*. Oxford: Oxford University Press.
- Loporcaro, M. (1986). «L'infinito coniugato nell'Italia centro-meridionale: ipotesi genetica e ricostruzione storica». *L'Italia dialettale*, 49, 173-240.
- Madeira, A. (1994). «On the Portuguese Inflected Infinitive». *UCL Working Papers in Linguistics*, 6, 179-203.
- Manzini, M.R.; Lorusso, P.; Savoia, L.M. (2017). «a/bare finite complements in Southern Italian varieties: mono-clausal or bi-clausal syntax?». *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali*, 3, 11-59. <https://doi.org/10.13128/QLS0-2421-7220-21337>.

- Manzini, M.R.; Savoia, L.M. (2005). *I dialetti Italiani e Romanci: Morfosintassi Generativa*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Manzini, M.R.; Savoia, L.M. (2011). *Grammatical Categories*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Paoli, S. (2007). «The Fine Structure of the Left Periphery: COMPs and Subjects Evidence from Romance». *Lingua*, 117, 1057-79.
- Poletto, C. (2000). *The Higher Functional Field: Evidence from Northern Italian Dialects*. Oxford: Oxford University Press.
- Raposo, E. (1987). «Case Theory and Infl-to-Comp: The Inflected Infinitive in European Portuguese». *Linguistic Inquiry*, 18(1), 85-109.
- Rizzi, L. (1976). «Ristrutturazione». *Rivista di Grammatica Generativa*, 1(1), 1-54.
- Rizzi, L. (1997). «The Fine Structure of The Left Periphery». Haegeman, L. (ed.), *Elements Of Grammar*. Dordrecht: Kluwer Academic Press, 281-337.
- Rizzi, L. (2006). «On the Form of Chains: Criterial Positions and ECP Effects.». Cheng, L.; Corver, N., *Wh-Movement: Moving On*. Cambridge (MA): The MIT Press, 97-133.
- Rizzi, L. (2013). «Notes on Cartography and Further Explanation.» *Probus*, 25(1), 197-226. <https://doi.org/10.1515/probus-2013-0010>.
- Rizzi, L. (2015). «Notes on Labeling and Subject Positions». Di Domenico, E.; Hamann, C.; Matteini, S. (eds), *Structures, Strategies and Beyond. Studies In Honour of Adriana Belletti*. Amsterdam: John Benjamins, 17-46.
- Rizzi, L. (2016). «Monkey Morpho-Syntax and Merge-Based Systems». *Theoretical Linguistics*, 42(1-2), 139-45.
- Rizzi, L. (2017). «On the Format and Locus of Parameters: The Role of Morpho-syntactic Features». *Linguistic Analysis*, 41, 159-91.
- Rizzi, L.; Cinque, G. (2016). «Functional Categories and Syntactic Theory». *Annual Review of Linguistics*, 2, 139-63.
- Roberts, I.; Roussou, A. (2003). *Syntactic Change: A Minimalist Approach to Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Salvi, G.; Renzi, L. (a cura di) (2010). *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: il Mulino.
- Samo, G. (2019a). *A Criterial Approach to the Cartography of V2*. Amsterdam: John Benjamins Publishing. <https://doi.org/10.1075/la.257>.
- Samo, G. (2019b). «Cartography and Microparametric Variation: Criterial V2 in Swiss Romansh Varieties». *Revista Linguistica*, 15, 141-60. <https://dx.doi.org/10.31513/linguistica.2019.v15n3a27546>.
- Schweikert, W. (2005). *The Order of Prepositional Phrases in the Structure of the Clause*. Amsterdam: John Benjamins Publishing.
- Shlonsky, U. (2013). *Subject Positions, Subject Extraction, EPP and the Subject Criterion*. Unpublished manuscript University of Geneva.
- Si, F. (2005). «A Study on Hapology in Chinese (汉语的几种同音删略现象)». *Language Teaching and Linguistic studies (语言教学与研究)*, 2, 56-7.
- Si, F. (2011). «Syntacticization of Pragmatic Information at Sentential and Noun Phrase Levels» (语用信息在句子和名词短语层面的句法化). *Journal of Yili Normal University (Social Science Edition) – 伊犁师范学院学报 (社会科学版)*, 2, 92-5.
- Si, F. (2018). «A Cartographic Study of Light Verb Constructions». *Yuwen Xuexi (Linguistic Research)*, 1, 11-17.
- Si, F. (2020). *Be and Have and their Cartographic Analysis (是和有及其句法制图分析)*. Presentazione alla *4th High-Rnd Conference on Theoretical Linguistics and Application (Università Normale di Nanchino, Repubblica Popolare Cinese, 5-6 dicembre 2020)*.

Vincent, N. (1996). «L'infinito flesso in un testo napoletano del Trecento». Benincà, P. et al. (a cura di), *Italiano e dialetto nel tempo: saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*. Roma: Bulzoni, 389-409.